

Torino
Chiesa di San Filippo

Coro e orchestra
dell'Accademia del Santo Spirito
Kay Johannsen direttore
Pietro Mussino maestro del coro
Mónika González soprano
Lucia Napoli contralto
Baltazar Zúñiga tenore
Valerio Zanolli basso

MI
TO

Sabato 19.IX.2015
ore 16

Jommelli

MI
TO
SettembreMusica
Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica
05/24.09.2015
Nona edizione



Un progetto di



Realizzato da

Fondazione per
la Cultura Torino

Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

I Partner del Festival

INTESA SANPAOLO

Compagnia
di San Paolo

Sponsor



Fondazione
Fiera
Milano



RISANAMENTO

Media partner



Rai Cultura

Rai Radio 3

Rai Radio 8 Opera

LA STAMPA

CORRIERE DELLA SERA

La libertà delle idee

RSI RETE
DUE
Radiotelevisione
svizzera



Spotify

Sponsor tecnici



FAZIOLI



GUIDO G. ROBIN

THE WESTIN
PALACE
MILAN

EXCELSIOR HOTEL GALLIA
A LUXURY COLLECTION HOTEL
Milan

Con il Patrocinio di



MILANO 2015
NUTRIRE IL PIANETA.
ENERGIA PER LA VITA

C I T
E X T
P O A



European
Festival
Association
www.efa-aef.eu

Membro dell'Associazione
Europea dei Festival

Niccolò Jommelli
(1714-1774)

Requiem per soli, coro e orchestra

Introitus

Kyrie

Dies irae

Offertorium

Sanctus

Benedictus

Agnus Dei

Communio

Veni Creator Spiritus per soprano, coro, violini e continuo

Te Deum per soli, coro e orchestra

Coro e orchestra dell'Accademia del Santo Spirito

Kay Johannsen, direttore

Pietro Mussino, maestro del coro

Mónika González, soprano

Lucia Napoli, contralto

Baltazar Zúñiga, tenore

Valerio Zanolli, basso

Orchestra dell'Accademia del Santo Spirito

Dimer Maccaferri*, Benedetto Dallaglio corni

Alessandro Conrado*, Laura Bertolino, violini I

Daniela Godio, Silvia Mondino violini II

Paola Nervi*, Ljiljana Mijatovic, Erika Russi viole

Fulvia Corazza*, Elena Saccomandi violoncello

Nicola Brovelli contrabbasso

Roberto Bevilacqua tiorba

Maurizio Piantelli

Maurizio Fornero organo

* prime parti

In collaborazione con
Accademia del Santo Spirito

REQUIEM

Introitus

Requiem aeternam dona eis, Domine,
et lux perpetua luceat eis.

Kyrie

Kyrie eleison - Christe eleison - Kyrie eleison

Dies irae

Dies irae, dies illa
solvet saeclum in favilla,
teste David cum Sybilla.

Quantus tremor est futurus,
quando judex est venturus,
cuncta stricte discussurus.

Tuba mirum spargens sonum
per sepulchra regionum,
coget omnes ante thronum.

Mors stupebit et natura,
cum resurget creatura,
judicanti responsura.

Liber scriptus proferetur,
in quo totum continetur,
unde mundus judicetur.

Judex ergo cum sedebit,
quidquid latet apparebit,
nil inultum remanebit.

Quid sum miser tunc dicturus,
quem patronum rogaturus,
cum vix justus sit securus.

Rex tremendae maiestatis,
qui salvandos salvas gratis,
salva me, fons pietatis.

L'eterno riposo dona loro, Signore,
e splenda ad essi la luce perpetua.

Signore pietà - Cristo pietà - Signore pietà

Giorno d'ira, quel giorno
distruggerà il mondo nel fuoco,
come affermano Davide e Sibilla.

Quanto terrore ci sarà,
quando verrà il giudice,
per giudicare ogni cosa.

Una tromba che diffonde un suono meraviglioso
nei sepolcri di tutto il mondo,
chiamerà tutti davanti al trono.

La morte e la natura si stupiranno,
quando la creatura risorgerà,
per rispondere al giudice.

Verrà aperto il libro,
nel quale tutto è contenuto,
in base al quale il mondo sarà giudicato.

Non appena il giudice sarà seduto,
apparirà ciò che è nascosto,
nulla resterà ingiudicato.

E io che sono misero che dirò,
chi chiamerò in mia difesa,
se a mala pena il giusto è tranquillo?

Re di tremenda maestà,
tu che salvi per tua grazia,
salva me, o fonte di pietà.

Recordare Jesu pie,
quod sum causa tuae viae,
ne me perdas illa die.

Quaerens me sedisti lassus,
redemisti crucem passus;
tantus labor non sit cassus.

Juste judex ultiōnis,
donum fac remissionis
ante diem rationis.

Ingemisco tamquam reus,
culpa rubet vultus meus:
supplicanti parce, Deus.

Qui Mariam absolvisti,
et latronem exaudisti,
mihi quoque spem dedisti.

Preces meae non sunt dignae,
sed tu, bonus, fac benigne,
ne perenni cremer igne.

Inter oves locum praesta,
et ab haedis me sequestra,
statuens in parte dextra.

Confutatis maledictis,
flamnis acribus addictis,
voca me cum benedictis.

Oro supplex et acclinis,
cor contritum quasi cinis,
gere curam mei finis.

Lacrimosa dies illa,
qua resurget ex favilla
judicandus homo reus.
Huic ergo parce, Deus.

Pie Jesu Domine, dona eis requiem. Amen.

Ricordati, o Gesù buono,
che sono il motivo della tua via,
non perdermi, in quel giorno.

Cercandomi ti sedesti stanco,
mi hai salvato morendo in croce;
fa' che tanta fatica non sia inutile.

O giudice che punisci giustamente,
donami la remissione dei peccati
prima del giorno del giudizio.

Piango perché sono colpevole,
il mio volto arrossisce per la colpa:
risparmia chi ti supplica, o Dio.

Tu che hai assolto Maria Maddalena,
e hai esaudito il ladrone,
hai dato speranza anche a me.

Le mie preghiere non sono degne,
ma tu, buono, fa benignamente,
che io non bruci nel fuoco eterno.

Dammi un posto tra gli agnelli,
allontanami dai capri,
ponendomi alla tua destra.

Condannati i maledetti,
gettati nelle vive fiamme,
chiama me tra i benedetti.

Prego supplice e prostrato,
il cuore contrito come cenere,
abbi cura della mia sorte.

Giorno di lacrime, quel giorno,
quando risorgerà dalle braci
l'uomo reo per essere giudicato.
Ma tu risparmialo, o Dio.

Signore Gesù buono, dona loro riposo. Amen.

Offertorium

Domine, Iesu Christe, Rex gloriae, libera animas
omnium fidelium defunctorum
de poenis inferni et de profundo lacu.
Libera eas de ore leonis, ne absorbeat eas tartarus,
ne cadant in obscurum; sed signifer sanctus Michael repreaesentet
eas in lucem sanctam,
quam olim Abrahae promisisti et semini eius.

Hostias et preces tibi, Domine, laudis offerimus;
tu suscipe pro animabus illis, quarum hodie memoriam facimus.
Fac eas, Domine, de morte transire ad vitam,
quam olim Abrahae promisisti et semini eius.

Sanctus

Sanctus, sanctus, sanctus,
Dominus Deus Sabaoth.
Pleni sunt caeli et terra gloria tua.
Hosanna in excelsis.
Benedictus qui venit in nomine Domini.
Hosanna in excelsis.

Agnus Dei

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, dona eis requiem.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, dona eis requiem.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, dona eis requiem
sempiternam.

Communio

Lux aeterna luceat eis, Domine,
cum sanctis tuis in aeternum, quia pius es.
Requiem aeternam dona eis, Domine, et lux perpetua luceat eis,
cum sanctis tuis in aeternum, quia pius es.

Signore Gesù Cristo! Re di gloria! Libera le anime
di tutti i fedeli defunti
dalle pene dell'inferno e dalla fossa profonda.
Liberale dalla bocca del leone, affinché non vengano inghiottite dal
Tartaro, non cadano nell'oscurità; ma l'alfiere san Michele le porti
nella luce santa,
che un tempo hai promesso ad Abramo e alla sua stirpe.

A te, o Signore, offerte e preghiere offriamo con lodi;
ricevile in favore di quelle anime, delle quali oggi facciamo memoria.
Falle, o Signore, passare dalla morte alla vita,
che un tempo hai promesso ad Abramo e alla sua stirpe.

Santo, santo, santo
il Signore Dio dell'universo.
I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.
Osanna nell'alto dei cieli.
Benedetto colui che viene nel nome del Signore.
Osanna nell'alto dei cieli.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, dona loro la pace.
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, dona loro la pace.
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, dona loro la pace
eterna.

La luce eterna splenda ad essi, Signore,
con i tuoi santi in eterno, perché tu sei pio.
L'eterno riposo dona loro, Signore, e la luce eterna splenda ad essi,
con i tuoi santi in eterno, perché tu sei pio.

VENI, CREATOR SPIRITUS

Veni, Creator Spiritus,
mentes tuorum visita,
imple superna gratia,
quae tu creasti pectora.

Qui diceris Paraclitus,
altissimi donum Dei,
fons vivus, ignis, caritas,
et spiritalis unctionis.

Tu septiformis munere,
digitus paternae dexteræ,
tu rite promissum Patris,
sermone ditans guttura.

Accende lumen sensibus,
infunde amorem cordibus,
infirma nostri corporis
virtute firmans perpeti.

Hostem repellas longius
pacemque dones protinus;
ductore sic te praevio
vitemus omne noxium.

Per Te sciamus da Patrem
noscamus atque Filium,
teque utriusque Spiritum
credamus omni tempore.

Deo Patri sit gloria,
et Filio, qui a mortuis
surrexit, ac Paraclito,
in saeculorum saecula. Amen.

Vieni, o Spirito creatore,
visita le nostre menti,
riempi della tua grazia
i cuori che hai creato.

O dolce consolatore,
dono del Padre altissimo,
acqua viva, fuoco, amore,
santo crisma dell'anima.

Dito della mano di Dio,
promesso dal Salvatore,
irradia i tuoi sette doni,
suscita in noi la parola.

Sii luce all'intelletto,
fiamma ardente nel cuore;
sana le nostre ferite
col balsamo del tuo amore.

Difendici dal nemico,
reca in dono la pace,
la tua guida invincibile
ci preservi dal male.

Luce d'eterna sapienza,
svelaci il grande mistero
di Dio Padre e del Figlio
uniti in un solo Amore.

Sia gloria a Dio Padre,
al Figlio, che è risorto dai morti
e allo Spirito Santo
per tutti i secoli dei secoli. Amen.

TE DEUM

Te Deum laudamus: te Dominum confitemur.
Te aeternum Patrem, omnis terra veneratur.
Tibi omnes angeli,
tibi caeli et universae potestates:
tibi cherubim et seraphim
incessabili voce proclamat:

Sanctus, Sanctus, Sanctus
Dominus Deus Sabaoth.
Pleni sunt caeli et terra maiestatis gloriae tuae.
Te gloriosus Apostolorum chorus,
te prophetarum laudabilis numerus,
te martyrum candidatus laudat exercitus.
Te per orbem terrarum
sancta confitetur Ecclesia,
Patrem immensae maiestatis;
venerandum tuum verum et unicum Filium;
Sanctum quoque Paraclitum Spiritum.

Tu rex gloriae, Christe.
Tu Patris sempiternus es Filius.
Tu, ad liberandum suscepturus hominem,
non horruisti Virginis uterum.
Tu, devicto mortis aculeo,
aperiuit credentibus regna caelorum.
Tu ad dexteram Dei sedes, in gloria Patris.
Iudex crederis esse venturus.
Te ergo, quae sumus, tuis famulis subveni,
quos pretioso sanguine redemisti.
Aeterna fac cum sanctis tuis in gloria numerari.

Salvum fac populum tuum, Domine,
et benedic hereditati tuae.
Et rege eos, et extolle illos usque in aeternum.
Per singulos dies benedicimus te;
et laudamus nomen tuum in saeculum,
et in saeculum saeculi.
Dignare, Domine, die isto
sine peccato nos custodire.
Miserere nostri, Domine, miserere nostri.
Fiat misericordia tua, Domine, super nos,
quemadmodum speravimus in te.
In te, Domine, speravi:
non confundar in aeternum.

Noi ti lodiamo Dio, ti proclamiamo Signore.
O eterno Padre, tutta la terra ti adora.
A te cantano gli angeli
a te tutte le potenze dei cieli
a te i cherubini e i serafini
cantano con voce incessabile:

Santo, Santo, Santo
il Signore Dio dell'universo.
I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.
Ti acclama il glorioso coro degli apostoli,
il lodevole numero dei profeti
e la candida schiera dei martiri.
Per tutta la terra
la santa Chiesa proclama Te,
Padre d'immensa maestà,
il tuo venerabile e unico figlio;
e lo Spirito Santo Paraclito.

O Cristo, re della gloria,
Tu sei eterno Figlio del Padre,
Tu, per la salvezza dell'uomo,
nascesti dalla Vergine Madre.
Vincitore della morte,
hai aperto ai credenti il regno dei cieli.
Tu siedi alla destra di Dio, nella gloria del Padre.
Verrai a giudicare il mondo alla fine dei tempi.
Dunque, Ti chiediamo, soccorri i tuoi figli,
che hai redento col tuo sangue prezioso.
Accoglici nella tua gloria nell'assemblea dei santi.

Salva il tuo popolo, Signore,
e benedici la tua eredità.
guida e proteggi i tuoi figli per sempre.
Ogni giorno ti benediciamo,
lodiamo il tuo nome per sempre,
e nei secoli dei secoli.
Degrinati oggi, Signore,
di custodirci senza peccato.
Abbi pietà di noi, Signore, abbi pietà.
Sia sempre con noi la tua misericordia:
in te abbiamo sperato.
In Te, Signore, ho sperato.
non sarò confuso in eterno.

Niccolò Jommelli, sebbene ancora oggi poco conosciuto, nel XVIII secolo gode della considerazione e della fama riservate ai più importanti e apprezzati compositori europei, in particolare come autore di opere. Nato ad Aversa, viene introdotto allo studio e alla pratica della musica presso la cattedrale della propria città, ma a partire dal 1725 prosegue la sua formazione musicale a Napoli, allora sede di ben quattro Conservatori (Santa Maria di Loreto, Pietà dei Turchini, Poveri di Gesù Cristo e Sant'Onofrio a Porta Capuana). Napoli è uno dei più importanti centri musicali europei: qui, fra l'altro, illustri insegnanti richiamano allievi da tutta Europa. Jommelli studia presso il Conservatorio di Sant'Onofrio a Porta Capuana prima e presso quello della Pietà dei Turchini poi. Francesco Mancini, Leonardo Leo, Francesco Durante sono solo alcune delle autorevoli personalità incontrate da Jommelli durante gli anni di studio. Qui nel 1737 viene presentata la sua prima opera, *L'errore amoroso*: il successo è tanto grande quanto inatteso. Nel 1738 viene messa in scena anche la sua seconda opera *Odoardo*. E il nome di Jommelli inizia a varcare i confini del Regno di Napoli. È un destino comune a molti altri illustri musicisti italiani del periodo che, in virtù del loro valore, sono richiesti e acclamati nelle più importanti capitali europee, Roma, Vienna, Parigi, Londra. Nel 1741 Jommelli è a Bologna, dove conosce Padre Giovanni Battista Martini e dove diviene membro della celeberrima Accademia Filarmonica. Intorno al 1745/1746 ricopre l'incarico di Maestro di Cappella presso l'Ospedale degli Incurabili di Venezia, dove compone una parte non trascurabile della propria produzione sacra. Lasciata Venezia, è a Roma dal 1747 al 1753: qui presta servizio presso la Cappella Giulia in qualità di Vice Maestro di Cappella. La composizione di salmi, antifone, inni, graduali, sequenze e offertori non gli impedisce di dedicarsi anche all'opera: nel 1749 a Vienna viene messo in scena *Achille in Sciro*, al cui successo contribuisce in misura significativa l'intervento di uno dei più noti mecenati dell'epoca, il Cardinale Alessandro Albani. Nel 1753 Jommelli diviene membro dell'Arcadia con il nome Anfione Eteoclide. L'ammissione alla prestigiosa accademia è possibile esclusivamente superando un'impegnativa prova estemporanea di poesia: ciò conferma non solo la sua competenza in materia letteraria, ma anche il suo talento nell'improvvisazione. In quello stesso anno le corti di Lisbona, Mannheim e Stoccarda si contendono i servigi del compositore, la cui scelta cade su Stoccarda dove non solo ottimi musicisti, ma anche esperti scenografi e valenti coreografi lavorano per Carlo Eugenio Duca di Württemberg. A Stoccarda (e poi a Ludwigsburg dove la corte di Carlo Eugenio si trasferisce nel 1764) Jommelli è ufficialmente nominato Maestro

di Cappella nel 1754: qui naturalmente si dedica in particolare alla musica operistica, ma compone anche alcuni importanti lavori sacri. Dopo oltre quindici anni, nel 1769 lascia la corte del Duca di Württemberg. Il periodo di lavoro al suo servizio termina non senza attriti: i contatti stabiliti da Jommelli con Giuseppe I Re del Portogallo inducono Carlo Eugenio a negargli il vitalizio e ad impedirgli l'accesso alle partiture delle sue opere. L'anziano maestro trascorre in Italia gli ultimi anni di vita: le tappe conclusive del “galante cosmopolita”, com’è definito da Paolo Isotta, sono la natia Aversa e Napoli, dove muore nel 1774.

Fra le composizioni sacre scritte da Jommelli probabilmente il capolavoro assoluto è rappresentato dal *Requiem*, struggente e tuttavia colmo di una serenità che riceve un impulso vitale dalla stessa tonalità d’impianto, mi bemolle maggiore. Scritto alla corte di Stoccarda in occasione della morte della madre di Carlo Eugenio, Maria Augusta (deceduta il primo febbraio 1756 e sepolta otto giorni dopo), il *Requiem* di Jommelli rappresenta una delle più celebri ed apprezzate composizioni del genere in tutto il XVIII secolo. In Europa si contano più di ottanta copie manoscritte della partitura, oltre a numerose edizioni a stampa complete o parziali fra Settecento e Ottocento. Il lavoro di Jommelli si caratterizza per alcuni significativi aspetti: dell’*Introitus* è omesso il versetto *Te decet hymnus* (forse affidato al gregoriano o a un corale secondo la tradizione tedesca); né il *Graduale*, né il *Tractus* sono messi in musica (ciò deriva probabilmente dal fatto che già in epoca rinascimentale queste sono le due parti del *Proprium missae* i cui testi più facilmente differiscono da regione a regione); la celebre sequenza *Die iae, dies illa*, vero e proprio clou della *Liturgia defunctorum*, è sviluppata come unico movimento, ancorché articolato in più sezioni (*durchkomponiert* si direbbe secondo la musicologia tedesca), i cui versetti sono affidati a una continua alternanza fra le voci e il coro in uno stile ricco e intensamente drammatico. Come evidenzia Mauricio Dottori nella sua analisi del *Requiem*, Jommelli rispetto a una visione tradizionale «è in grado di spingersi oltre, spezzando un versetto per enfatizzare il testo». Seguono l’*Offertorium*, la cui raffinata scrittura tocca vertici espressivi nell’*Hostias et preces*, il *Sanctus*, che nell’espressivo intervento del soprano solo nel *Benedictus* richiama una dolente aria d’opera e l’*Agnus Dei*, segnato da un intenso dialogo fra coro e soli. Alla comunione, sul testo *Requiem aeternam dona eis, Domine*, viene ripreso lo struggente, quasi immobile tema iniziale, seguito da un breve episodio sulle parole *cum sanctis tuis in aeternum quia piu es* che conclude l’intera composizione in un’atmosfera calma e serena.

Dell’inno *Veni Creator Spiritus*, che trova la propria collocazione liturgica in occasione dei Vespri della festa di Pentecoste, non si conoscono né data né luogo di composizione, ma è probabile che risalga agli anni trascorsi da Jommelli a Roma. Le composizioni liturgiche scritte a Venezia di norma prevedono un coro di sole voci femminili, mentre quelle scritte a Stoccarda sono legate a precise occasioni relative alla vita di corte e normalmente sono dataate con certezza. Inoltre il *Veni Creator Spiritus* nella maggior parte dei manoscritti pervenuti è accoppiato al mottetto *Veni sponsa Christi*, scritto sicuramente a Roma nel 1751. L’inno è diviso in due ampie sezioni, approssimativamente di pari durata. La prima alterna la parte virtuosistica e fiorita del soprano solo (strofe 1 e 4) a quella semplice e sillabica del coro (strofe 2, 3, 5, 6). La seconda si sviluppa ampiamente sull’unica restante strofa, quella della dossologia: a un andante galante e mesto affidato al soprano solo segue l’intervento conclusivo del coro sull’*Amen*.

Anche il *Te Deum* è stato scritto durante il periodo trascorso al servizio del Duca di Württemberg. Nel febbraio 1763 il cronista di Stoccarda Joseph Uriot, riferendo dei festeggiamenti per il compleanno del Duca, scrive: «Domenica 13, presso la cappella del castello ducale, uno dei più alti Signori Prelati svevi ha celebrato una Messa solenne e l’intera Cappella musicale di Sua Eccellenza il Duca ha eseguito il *Te Deum*, messo in musica dal Signor Jommelli». Tre sono le versioni del celebre inno cristiano approntate da Jommelli e tutte e tre in re maggiore, secondo una salda tradizione. Non è dato sapere con certezza quale dei tre sia il *Te Deum* citato da Joseph Uriot, tuttavia secondo gli studi più recenti è probabile che si tratti proprio di quello con il quale si conclude il programma di questo concerto. La breve composizione si articola in quattro movimenti ben distinti: nel primo il coro si alterna a soprano, contralto e tenore soli in una scrittura mossa e prevalentemente omoritmica; nel secondo (*Te ergo quae sumus*) un’aria per mezzosoprano richiama espressamente analoghe pagine operistiche; nel terzo, come nel primo, il coro si alterna ai quattro solisti, ma con un carattere meno brillante, in particolare nel mesto *Dignare domine*; nel quarto, una semplice fuga alla breve, il coro conclude solennemente l’intera composizione.

Andrea Banaudi

L'Accademia del Santo Spirito di Torino è stata fondata nel febbraio del 1985 da un gruppo di appassionati professionisti e musicisti che, provenendo da esperienze diverse, hanno posto le proprie capacità tecniche e organizzative al servizio di un progetto musicale e culturale lungamente meditato e profondamente condiviso, e ha sede presso la settecentesca Chiesa dello Spirito Santo nel centro storico di Torino. La direzione artistica, dopo essere stata a lungo retta da Sergio Balestracci, è attualmente affidata ad Andrea Banaudi.

Per statuto e vocazione l'Accademia si dedica allo studio e alla valorizzazione del patrimonio musicale cinque-settecentesco, non soltanto attraverso le esecuzioni, condotte con criteri filologici, delle pagine più note di tale repertorio, ma anche attraverso la ricerca, l'edizione e la presentazione al pubblico – spesso per la prima volta in epoca moderna – di opere ingiustamente dimenticate, quali il *David* di Scarlatti, il *San Giovanni Battista* di Stradella e la *Passione* di Caldara. Particolare attenzione viene dedicata fin dalla fondazione alla ricerca, allo studio e alla valorizzazione delle opere composte dai musicisti attivi presso la cappella di corte sabauda, di cui sono state presentate numerosissime prime esecuzioni moderne. Tale impegno è documentato da un repertorio dei concerti che annovera composizioni di oltre 170 autori, principalmente italiani. Attraverso concorsi e selezioni, l'Accademia è giunta alla formazione di un gruppo di cantanti solisti, di un coro e di un'orchestra composta da giovani strumentisti che operano nel campo della musica barocca con strumenti originali, tornati a svolgere attività in Italia dopo essersi specializzati nei più importanti centri musicali europei.

Fin dalla fondazione l'Accademia è stata invitata a partecipare a tutte le edizioni di Torino Settembre Musica. Nel corso del 2007 è stata l'unica associazione torinese a partecipare alla prima edizione di MITO SettembreMusica con un concerto tenuto a Milano presso la Chiesa di Sant'Alessandro in Zebedia. I suoi complessi hanno svolto un'intensa attività concertistica e discografica nell'ambito della musica barocca, guidati da direttori quali Sergio Balestracci, Filippo Maria Bressan, Ottavio Dantone, Lorenzo Ghielmi, Jean-Claude Malgoire, Pál Németh e Simon Preston. Costantemente accompagnata dal consenso della critica e da un crescente successo di pubblico, l'Accademia, sotto la direzione di maestri quali Guido Maria Guida, Walter Proost, György Györi-ványi Ráth, Claudio Scimone, Piotr Wijatkowski, ha anche affrontato stimolanti incursioni nel repertorio otto e novecentesco. La sua stagione *L'Allegro, il Penseroso ed il Moderato* è ormai divenuta un appuntamento classico della vita musicale torinese.

Kay Johannsen ha svolto gli studi musicali a Freiburg e Boston. Dal 1994 è Kantor della Stiftskirche di Stoccarda. Dirige la Stunde der Kirchenmusik, la Stuttgarter Kantorei, il Solistenensemble Stimmkunst, la Stiftsphilharmonie, l'Ensemble Stiftsbarock e il ciclo Bach:vokal 2011-2021. È chiamato regolarmente come giurato in numerosi concorsi. Nel 1997 e nel 2007 ha eseguito integralmente l'opera organistica di Bach. Come organista e direttore ha al proprio attivo numerose registrazioni per le etichette Carus, Hänssler e Ars Musici. Come compositore ha pubblicato per Carus, Schott e Strube. Nel corso del 2015 per il ciclo Bach:vokal dirigerà diciassette cantate di Bach e la *Johannespassion* e per il Festival Europäische Kirchenmusik di Schwäbisch Gmünd il *Requiem* di Verdi. Ha tenuto concerti e tournée in Europa, Asia, Stati Uniti, Messico e Sud Africa.

Pietro Mussino ha studiato composizione, direzione d'orchestra e musica elettronica presso il Conservatorio di Torino. Si è perfezionato con importanti direttori di coro e didatti europei, quali Krijn Koetsveld, Voicu Popescu, Valeria Szébellédi, Gary Graden, Kurt Suttner, Stojan Kuret. Dal 2000 dirige il Coro IncontroCanto di Torino, formazione dedita soprattutto al repertorio europeo sacro e profano tra Otto e Novecento. Da alcuni anni è impegnato nel campo della didattica musicale, tenendo corsi e laboratori di alfabetizzazione musicale e formazione corale. Come musicologo ha collaborato con MITO SettembreMusica, con la Fondazione Michelini e con Piemonte in Musica. Dal 2002 è maestro del coro dell'Accademia del Santo Spirito: ha collaborato alla produzione dello *Stabat Mater* di Szymanowski nel 2002 e a tutte le edizioni de *L'Allegro, il Penseroso ed il Moderato*.

Mónika González è diplomata in direzione di coro, pianoforte e canto lirico presso l'Accademia di Musica "Franz Liszt" di Budapest, ha vinto il Concorso Nazionale di Musica da Camera di Conegliano e il primo premio al Concorso Internazionale "Toti dal Monte" di Treviso. Si è perfezionata con Jessica Cash presso il Festival Barocco di Innsbruck. Come componente dell'Opera da Camera di Budapest ha ricoperto fra l'altro i ruoli di Poppea nell'*Incoronazione di Poppea* di Monteverdi, Semele e Angelica rispettivamente in *Semele* e *Orlando* di Händel. Ha tenuto concerti in Ungheria, Italia, Inghilterra, Polonia, Germania, Repubblica Ceca, Oman, con direttori quali Peter Maag, Georges Prêtre, Ervin Lukács, Sigiswald Kuijken. Ha effettuato registrazioni per Hungaroton, Bongiovanni, Forlane.

Lucia Napoli si è diplomata con il massimo dei voti in violino e in canto. Ha vinto i concorsi Provenzale e Concours International de Chant di Clermont-Ferrand. Collabora con Francesco Cera, Michael Radulescu, Claudio Cavina, Umberto Benedetti Michelangeli, Christopher Hogwood, Philippe Herreweghe, Sergio Balestracci, Fabrizio Bastianini. Ha inciso le messe protestanti di Bach BWV 234 e 235 dirette da Gustav Leonhardt. Ha inciso per la Radio Austriaca i madrigali scritti per il Concerto delle Dame di Ferrara ed eseguiti con l'Ensemble Arte Musica presso la Wiener Konzerthaus. Si esibirà prossimamente in Francia in un recital solistico di arie rossiniane e ne *La cambiale di matrimonio* di Rossini. Ha cantato in opere di Nino Rota, Marc-Antoine Charpentier, Claudio Monteverdi, Henry Purcell.

Baltazar Zúñiga si è diplomato in canto nel 2000 presso il Conservatorio di Città del Messico, sua città natale. Negli anni successivi si è specializzato nel repertorio barocco con Gloria Banditelli e Nicholas McGegan, fra gli altri. Ha collaborato come solista con Accademia Bizantina, La Stagione Armonica, Collegium Vocale Gent. Si è esibito nei più importanti festival d'Europa quali Bruges, Europalia, Lufthansa Festival, Early Music Festival di Istanbul, Festival di Salisburgo, Festival di Hannover, con Gustav Leonhardt, Sergio Balestracci, Diego Fasolis, Filippo Maria Bressan, Michael Radulescu, Ottavio Dantone, Philippe Herreweghe. Si è esibito presso: Lincoln Center di New York, BBC a Londra, Konzerthaus di Vienna, Théâtre des Champs-Elysées a Parigi, Teatro Olimpico di Vicenza.

Valerio Zanolli studia canto nella classe di Rosa Dominguez presso la Schola Cantorum Basiliensis, dove ha stabilito stimolanti contatti con personalità quali Hans-Martin Linde, Anthony Rooley, Evelyn Tubb e Dominique Vellard. Ha partecipato a masterclass con Alessandro De Marchi, Andreas Scholl e Paul Triepels. Si è esibito nell'ambito di stagioni quali Abendmusiken in der Predigerkirche (Basel), Unione Musicale (Torino), per i festival Händel-Festspiele (Halle), Incanti (Torino), MITO SettembreMusica, e in teatro presso l'Opéra Royal de Versailles; con ensembles quali Accademia del Santo Spirito, Ad Mosam, Cappella Murensis & Les Cornets Noirs, Elyma, Kammerorchester Basel e con direttori quali Filippo Maria Bressan, Ottavio Dantone e Gabriel Garrido. Ha effettuato registrazioni per Audite, Rai e SFR.

**Milano Torino
unite per il 2015**

Con il Patrocinio di



MILANO 2015

NUTRIRE IL PIANETA
ENERGIA PER LA VITA